



coordinamento editoriale,
antonella giusti, emma masi
testi, antonella giusti
grafica, mauro lovi
foto, archivio fotografico apt lucca
stampa, tipografia tommasi lucca



agenzia per il turismo
piazza guidiccioni, 2 55100 lucca
tel. 0583 91991 fax 0583 490766



Comunità Europea
fondo europeo di
sviluppo regionale



1214
CAMERA
DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
AGRICOLTURA
LUCCA



itinerari & scoperte

garfagnana

3

taccuini lucchesi





Piazza Guidiccioni 2 55100 Lucca
Tel. 0583 91991 Fax 0583 490766
www.luccaturismo.it
info@luccaturismo.it

Uffici informazioni ed accoglienza turistica

- P.zza Santa Maria 35 55100 Lucca
Tel. 0583 919931 Fax 0583 469964
- Palazzo Ducale
Cortile Carrara 55100 Lucca
Tel. 0583 919941 Fax 0583 490766
www.luccaturismo.it
info@luccaturismo.it
Book Shop, Internet point, Exchange office Hotel booking
- Ghivizzano
presso stazione FS
Tel e Fax 0583 77296
aptghivizzano@libero.it

Uffici locali:

- Castelnuovo Garfagnana
Tel. 0583 641007 Fax 0583 644354
prolococastelnuovogarfar@virgilio.it



Piazza Napoleone
Ufficio Turismo Tel 0583 417281
55100 Lucca

Garfagnana

L'alta valle del fiume Serchio, ha un nome proprio, Garfagnana, che le dettero i suoi primi abitanti, alludendo alla vasta estensione di boschi che copre gran parte dei rilievi.

Una corona di montagne, le Alpi Apuane e l'Appennino, dai profili ben distinti.

Nate da storie geologiche diverse, in un'area particolare, tra sud e nord, tra mare e terraferma, ne raccolgono gli aspetti peculiari disegnando paesaggi complessi e mutevoli.

L'Appennino, una "ruga" di arenaria che mostra sul versante lucchese valli strette, profonde e ombrose, si apre in questo punto in una conca più ampia in cui improvvise intrusioni calcaree rimandano a paesaggi alpestri.

Le cime sono spesso coperte da fitte faggete e praterie che fioriscono a primavera di rododendri anemoni, e magiche peonie.

Le Alpi Apuane, profilo singolare ed unico delle montagne del marmo cristallino e di fenomeni carsici importanti, grotte modellate da fiumi sotterranei e ricamate dallo stillare di millenni di gocce e poi doline e voragini e vortici di pietra dove si annidano le "paure", le creature magiche, i fenomeni misteriosi.

Dalle Apuane e dall'Appennino, e tra le due catene montuose, scorre tranquillo il Serchio.

I suoi rami principali si incontrano a Piazza al Serchio, e da lì verso la pianura di Lucca e il mare, intrecciandosi alla ferrovia.

I suoi affluenti, e il fiume stesso, alimentano oggi molte centrali elettriche attraverso gli invasi artificiali, piccoli laghi che riflettono tutte le sfumature del blu e del verde, ormai perfettamente integrati nel paesaggio montano.

Anche questa conca fu occupata, nella preistoria, da un grande lago che ha lasciato fertili pianure da coltivare sulle quali sono sorti i borghi storici, attorno a piccole e grandi fortezze, cinte essi stessi da mura, un tempo sempre pronti alla difesa e all'attacco e oggi serenamente affacciati sui bei panorami delle montagne, dei boschi, dei pascoli, dei campi di farro.

Da Castelnuovo, si percorrono strade antiche, che in ogni epoca sono state importanti collegamenti con la città, i passi montani, la costa. Percorsi di conquista per i romani, percorsi di fede e di commerci nel medioevo e nel Rinascimento, percorsi di lavoro per trasportare il legname pregiato dell'Appennino, le pietre Apuane, percorsi arditi e visionari che nel XVIII secolo volevano espandere il piccolo mondo della valle. Alcuni sono arrivati fino a noi, altri rimasti sentieri o mulattiere, si perdono nei boschi o tra i ravaneti, a formare l'intrico dei sentieri.



1 Dal fondovalle al crinale dell' Appennino da Castelnuovo al passo delle Radici

Si risale l'Appennino, come facevano da sempre, già i romani, per raggiungere la Lombardia e il Nord. La strada, la prima l'hanno tracciata loro, poi ci hanno pensato i duchi d'Este, che invece volevano raggiungere il mare Tirreno. Si risale tra borghi incastellati e fortezze aggrappate su sproni rocciosi, fino al passo delle Radici, all'Alpe, luogo di incontro per gli uomini dei due versanti della montagna che condividono qui un Santo e un Museo.

2 Sull'Appennino: il parco nazionale toscano emiliano dal passo delle Radici a Sillano

Tratto alto, in parte sterrato ma che attraversa i paesaggi incantevoli delle faggete. Siamo nell'area lucchese del Parco dell'Appennino Tosco Emiliano, della torbiera di Lamarossa, dello sprone calcareo della Pania di Corfino.

3 Tra l'Appennino e le alpi Apuane: il parco dell'Argogna da Sillano a Minucciano

Dall'Appennino alle Apuane, si scende da Sillano verso il parco dell'Argogna, sulla piccola sella della foce dei Carpinelli, per risalire agli spettacolari scenari delle Alpi Apuane. La strada è fiancheggiata da boschi di castagno secolari, e di molte specie spontanee nelle zone più alte o lungo i torrenti. Si incrociano piccoli paesi circondati dai larghi campi di farro.

4 Sulle Alpi Apuane: il parco regionale delle Alpi Apuane da Minucciano a Galliciano

I paesaggi più spettacolari delle Apuane e dei luoghi del marmo. I sentieri sono le saettanti vie di lizza per far scivolare i blocchi a valle, i ravaneti che paiono nevai eterni, e sezioni taglienti nella montagna. Le Alpi Apuane offrono allo sguardo le loro cime più alte e aspre, la storia di un lavoro che ha disegnato i profili di questi monti.

1 Dal fondovalle al crinale appennino

da Galliciano al passo delle Radici

Si lascia Galliciano, in direzione Castelnuovo, lungo la strada interna che passa per i colli di Molazzana, Cascio, Monteperpoli. A Castelnuovo si passa sull'altra sponda del fiume dal ponte della Maddalena, per risalire il versante dell'Appennino. Si percorre la strada antica che passando da Pieve Fosciana e Chiazza raggiunge San Pellegrino in Alpe e il passo delle Radici.

Km: circa 40
dislivello: Galliciano +211; ; Castelnuovo +273; Pieve Fosciana +369; Chiozza +978; San Pellegrino in Alpe +1524; Passo delle Radici +1529;
fondo strada: asfalto
traffico: locale
in bicicletta: si risale fino al passo appenninico e sono inevitabili salite ripide e molti tornanti, consigliabili a ciclisti esperti.



San Pellegrino si era appartato su queste cime per meditare, ma il Diavolo non faceva altro che molestarlo in ogni modo, finché il Santo si alzò in piedi e gli mollò un tal ceffone da spedirlo da dove era venuto con una triplice giravolta. Al giro del Diavolo, i peccatori portano sassi grandi quanto il loro peccato e li abbandonano poco prima di raggiungere il santuario di San Pellegrino. Le spoglie del Santo e del suo compagno Bianco giacciono in una teca, all'interno di un tempietto eseguito dal lucchese Matteo Civitali, esattamente sul confine tra la provincia di Modena e di Lucca, perchè i corpi dei due santi appartengono a tutte e due.



Alcuni ponti scavalcano l'invaso di Pontecosi. La ferrovia corre di fianco, su uno degli alti viadotti con cui si intreccia in più punti, con il fiume. Un piccolo ponte medievale in pietra, a dorso d'asino conduce alla chiesa.



A Prà di Lama, nel 1826, uno stabilimento alquanto rustico offriva bagni terapeutici di acqua sorgiva da una copiosa fonte termale. Il 15 agosto 1828, con grande frastuono, si sollevò una gran quantità di fango e un forte odore di zolfo. Al posto della sorgente c'era un laghetto di circa 40 metri di diametro che scomparve in qualche anno. Ma si aprirono altre dieci sorgenti e ancora, nel 1996 un nuovo abbassamento preludeva l'espansione attuale di alcune centinaia di metri. Sono sorgenti sulfureo radioattive, dal cattivo odore, ma di grandi doti curative.



Dopo varie insistenze dell'Ariosto e dei garfagnini, il Duca si decise a ricostruire una fortificazione sul colle sopra Castelnuovo dove già esisteva un piccolo borgo e gli dette il suo nome: Montalfonso. 1150 metri di mura bastionate racchiudono il campo fortificato, ampie piazze d'armi, con forni e pozzi accessibili da una grande elegante porta, protetta da una garitta per i soldati. Dopo aver ospitato le guarnigioni a cavallo di Alfonso d'Este, fu usata come carcere, nella seconda metà dell'ottocento, poi come fattoria e ovile e, una volta terminato il restauro, diventerà sede degli uffici del Parco delle Apuane.



Passo delle Radici

Il paese di San Pellegrino sorge su uno sperone roccioso lungo la strada per l'Emilia. Le case severe e robuste, con piccole aperture per ripararsi dai venti più freddi, la vecchia stazione di posta e, sul passo, lo Spedale per la sosta dei pellegrini, che ospita oggi il Museo etnografico della montagna "Don Luigi Pellegrini", una delle più importanti raccolte di cultura materiale del centro Italia. In 14 sale sono raccolti circa 4.000 oggetti per raccontare la vita sull'Appennino: il tempo del lavoro, del riposo e della spiritualità, un tempo ancora attuale fino a metà del '900.

I ripiani alluvionali lasciati dal lago preistorico sono i terreni più fertili della Garfagnana. Lì si trovano gran parte delle aziende agricole, che, sin dal medioevo, producevano la ricchezza alimentare della vallata. Filari di vigne aggrappate a qualche ciliegio attorno a grandi campi di patate o di cereali, farro e più tardi il granturco, o fromenton, nella varietà particolare ad otto file, varietà antica, tipica della media montagna. A Pieve Fosciana gli dedicano una passeggiata degustativa ogni anno, in estate.



Pieve Fosciana



Nel 1383 Giovanni Zappetta, fabbricava a Galliciano bombarde per la Repubblica di Lucca e palle di cannone col ferro delle vicine miniere del Trimpello. Era una delle prime industrie di armi da fuoco, per cui il paese era famoso. Fondazione antica alla confluenza della turrite col Serchio, conserva tracce del castrum romano, chiese e ponti medievali, bei palazzi rinascimentali e, all'ingresso del paese, un ponte neogotico, su cui passa l'acquedotto, sopra l'acqua del torrente, poco più in basso.

Castelnuovo Garfagnana

Nel 1522 il Duca d'Este nominò Ludovico Ariosto commissario della Garfagnana, lui si trasferì a Castelnuovo, intenzionato ad aver ragione dei garfagnini, ormai inclini all'anarchia dopo anni di guerre e di alterni governi. Vi restò anche, fino al 1525, amareggiato e trascurato dal Duca nelle sue iniziative contro peste e brigantaggio e per migliorare le difese. Abitò nella rocca di Castelnuovo ridisegnata per l'occasione: una bella alta sul torrione, verso valle e un ingresso raffinato da palazzo cittadino verso il paese. Fu battezzata col suo nome. Gli abitanti ammirarono il poeta, ma non si sottomisero volentieri al governatore. Loro continuarono a cantare le sue rime, lui se ne andò con un brutto ricordo di quelle dure montagne e delle genti degne di loro.



Galliciano



Nel XVI secolo, i duchi d'Este dovettero darsi da fare per consolidare la difesa contro lucchesi e fiorentini. Castiglione di Garfagnana volle rimanere fedele a Lucca. Per la fortezza delle Verrucole, una delle più suggestive, si costruì un lungo muro merlato che contenesse contenere la piazza d'armi, forni, prigioni, e le due rocce costruite nell'XI secolo, sulle due cime del colle, a difendere il feudo dei Gherardighi. Si raggiunge attraversando il bosco, con una mulattiera. Sull'altra sponda del fiume, Camporgiano, una rocca quadrangolare bastionata e compatta, oggi proprietà privata, ma visitabile in parte.



Il Giovedì Santo, al tramonto, un penitente noto solo al sacerdote, entra nella sacrestia della chiesa di San Michele di Castiglione, e ne esce solo per portare la croce di legno scalzo, incappucciato e con indosso una tunica bianca, nella processione dei Crocioni, la sera del venerdì santo. Ci sono, sempre in costume, anche gli apostoli, i soldati, i confratelli e, ultimo, il Cireneo, per aiutare il portatore della croce. La processione risale le vie del paese tra il rumore delle catene e le luci danzanti delle fiaccole che illuminano il vociare basso degli intervenuti.

una passeggiata... sul sentiero dell'Ariosto

Dalla via Azzi, poco fuori Castelnuovo, esce il sentiero detto dell'Ariosto e, attraverso vigneti boschi di querce e castagneti, attraverso il paese di Pasquigliora, raggiunge gli spalti meridionali delle cinquecentesche mura di Montalfonso, e proseguendo, all'ingresso principale. Tempo di perc.: 30' dislivello: +121 m. difficoltà: facile fondo stradale: mulattiera lastricata

Itinerari e Scoperte n12: itinerario di Lodovico Ariosto n8: itinerario del bosco sacro dei faggi

si mangia... polenta e salumi

Il mais ottofile o fromenton, ha pannocchie piccole e smilze con chicchi grandi e rotondi da cui le mole di pietra ottengono una saporita farina, ottima per la polenta. Con questa polenta si accompagnano saporiti insaccati: tenere mondiole aromatizzate con foglie di alloro, mortadelle garfagnine a metà strada tra salsiccia e salame, rustici biroldi meritevoli di marchi di qualità.

è festa...

A Castelnuovo in febbraio per Carnevale, A Castiglione, il giovedì santo, per la processione de Crocioni Alla fortezza delle Verrucole, il 24 giugno per San Giovanni, A Galliciano, il 25 luglio per il palio di San Jacopo A San Romano il primo fine settimana di luglio per il palio storico. A Camporgiano in Luglio per il festival del folklore Alla fortezza delle Verrucole, la prima domenica di agosto, per la rievocazione medievale, il 10 agosto, San Lorenzo, per guardare le stelle cadenti. A San Pellegrino l'ultima domenica di agosto, per la festa dei pastori. A Gragnanella, ed in altri paesi, in luglio e agosto per cantare i maggio. A Sillico, in agosto per la festa rinascimentale. A Castelnuovo, in settembre per la fiera delle donne.



Castelnuovo Garfagnana Il "vecchio" nucleo abitato sorgeva sul colle di Pontecosi. Era l'VIII secolo e l'insediamento aveva le forme di un borgo fortificato. Più tardi fu spostato nella posizione attuale, sul colle alla confluenza della Turrite nel Serchio e nel XIV secolo, conquistato dai lucchesi, per mano di Castruccio Castracani che vi costruì una nuova fortificazione e un ponte, che gli estensi rinforzarono negli anni del loro dominio sulla valle.



Nel XII secolo fu aperta la strada per il passo delle Forbici, verso Reggio Emilia. Nel 1738 Francesco III d'Este chiese una strada che da Modena arrivasse fino a Massa, attraversando le valli interne. Furono costruite osterie, alberghi e abitazioni per migliorare il cammino e fu istituita anche la fiera d'Agosto, a San Pellegrino, per incoraggiare gli scambi di cibi e manufatti tra i due versanti. Il tracciato lo disegnò l'Abate Vandelli, e gli dette il suo nome. Si scendeva l'Appennino dal Passo delle Radici e, con un percorso arduo e spettacolare si scavalcano l'Appennino e le Apuane, fino alla costa e al mare Tirreno.

2

Sull'Appennino: il parco dell'Appennino Tosco Emiliano

dal passo delle Radici a Sillano

Dal Passo delle radici si scende lungo la ss324 fino alla foce di Terrarossa, dove si imbecca, dopo circa una decina di Km, sulla destra, una strada che presto diviene sterrata e attraversa una fitta faggeta fino al piccolo abitato di Campaiana, da qui, aggirando la Pania di Corfino, arriva al centro visitatori del Parco dell'Orecchiella, dove riprende la strada asfaltata e si prosegue per Sillano.

Km: circa 40
dislivello: Passo delle Radici +1529; Casone di Profecchia + 1314; Foce di Terrarossa +1236; Campaiana +1358 – Parco dell'Orecchiella +1184; Sillano +735
fondo strada: asfalto, strada bianca
traffico: locale

in bicicletta: dal Passo delle Radici alla Foce di Campaiana, e dal parco a Sillano, è necessario un mezzo adeguato, ma non ci sono particolari difficoltà, essendo la strada tutta in discesa. Per il tratto su strada bianca è necessario allenamento ed una bicicletta adeguata a percorsi in montagna.

Sul versante toscano il Parco dell'Appennino Tosco Emiliano include 52 kmq di aree, già riserve naturali. La Torbiera di Lamarossa, dove affiorano numerose ed abbondanti sorgenti in cui riproducono specie animali e vegetali; la Pania di Corfino, un bastione calcareo nelle arenarie dell'Appennino, dove crescono rododendri, viole e anemoni pulsatile, specie caratteristiche delle Alpi; i boschi di faggio dell'Orecchiella, estesi fino al crinale in macchie abitate da cinghiali, caprioli, mufloni, cervi, lupi.



"E' più facile condurre un orso vivo a Modena che mettervi d'accordo!" sbottò il Duca d'Este di fronte ai pastori dei due versanti dell'Appennino che litigavano per i pascoli. A Soraggio lo presero sul serio e in cambio del privilegio si impegnarono a condurre, ogni anno a Natale, un orso vivo al Duca che lo avrebbe mangiato per prevenire la tisi. L'impresa risultò epica e dopo qualche anno l'orso fu convertito in tre maiali. Gli usi civici, invece, si mantengono ancora oggi nella raccolta dei prodotti delle selve e dei prati.



L'emergenza calcarea del monte La Ripa, si insinua tra le rotondità dell'Appennino presso il paese di Rocca. In questa pietra scabra, l'acqua ha inciso profondi canyon dalle pareti verticali che l'uomo, più a valle, ha ostruito con una diga ardita collegata ad una centrale idroelettrica scavata nella montagna. Ci si arriva, a piedi, attraversando un piccolo ponte in ferro sospeso sulla gola del Serchio di Soraggio. A 1.000 metri di altezza, il lago di Vicaglia, è uno dei bacini idroelettrici più pittoreschi della Garfagnana, le cui acque smeraldine riflettono con effetti speciali la ricca vegetazione circostante.



In mezzo a tesori naturali un piccolo tesoro dell'arte. Nella chiesa di Borsigliana, è il grande trittico di Pietro da Talada, che fa da pala d'altare ed è un pregevole esempio della cultura artistica locale.



Prima che il vento forte del crinale riduca la vegetazione a bassi cespugli o prati, crescono i faggi, contorti per resistere ai forti venti di quota, ma poco più in basso, dove il vento è più mite, si alzano fitti ed altissimi manti compatti, dall'ombra luminosa, l'ideale per le fate ed altre creature magiche. Alcuni, nei boschi di Campaiana, raggiungono dimensioni monumentali, con tronchi di più di 4 metri di circonferenza. Sono piante sacre sin dall'antichità, aiutano chi è in pericolo, nella cristianità si usava farne croci con cui allontanare gli spiritelli malvagi e anche San Pellegrino lo scelse come sua dimora di eremita.



In località Piè Magnano sul versante ovest della Pania, a quota 1300 m, un giardino nel parco, l'Orto Botanico Pania di Corfino, raccoglie gran parte delle specie erbacee spontanee di questi monti in un percorso didattico tra la flora dei boschi, delle brughiere, delle torbiere dei macereti e delle rupi. Arbusti spontanei di rosa canina e ginepro, di comune ciliegio, e più raro maggiociondolo, due esemplari monumentali di faggio e grandi arbusti di peonia selvatica, simbolo dell'orto e della flora appennica.



Il Casone, è il grande edificio costruito al passo delle Radici, lungo la strada estense. L'attuale destinazione ad albergo e ristorante non è poi tanto dissimile dall'originale di stazione di posta. In estate si passeggia sui prati, in inverno si scia su diversi impianti di varia difficoltà, per sci nordico e da fondo ed un campo scuola per i principianti.



35 kg ed ha una inconfondibile pelliccia grigio fulva. Il lupo, una delle più grandi paure, insieme ai briganti, dei boschi dell'Appennino. Riabilitato dalla Comunità Europea che sollecita progetti per favorire la convivenza con gli umani, almeno negli ambienti dei parchi. E' pur sempre un predatore, e la prudenza non è ancora troppa anche se, spesso, la pigritia lo porta a preferire il rischio dei pallini per una preda facile, che la certezza di una caccia faticosa i qualche agile bestia del bosco.

Tra le numerose varietà di roccia affiorante nella valle, il Rosso di Garfagnana è molto ricercato. Un intero sperone di questo marmo rosso (saxo rubeo) ed altre formazioni rocciose, minerali e ammoniti fossili, si erge nella valle del torrente di Castiglione. Il paese appoggiato sulla cima, a strapiombo sulle pareti verticali incise dal torrente Corfino, a 1111 metri di altezza, si chiama, ovviamente, Sassorosso. Più giù, nella pietra nuda, si aprono numerose grotte, abitate già in epoca preistorica, e utilizzate per il ricovero degli animali.



Al singolare, come se fosse sempre lo stesso dispettoso folletto che si sposta velocemente da un posto all'altro. E' il linchetto, o il buffardello, dipende. Un elfo, un gnomo, un folletto? E' preferibilmente dispettoso, gli piace annodare la coda delle mucche e sedersi sul petto di chi dorme per disturbarne il respiro, nascondere oggetti e li fa riapparire nel medesimo posto. L'unico modo per disfarsi di lui è gettare per terra semi alla rinfusa, perché è un pignolo e vorrà raccoglieli tutti. Oppure, in un angolo, "alla faccia del Linchetto mangio e caco questo cacetto". Se ne offende tremendamente.

si passano...

a cavallo di passo in passo

Dal centro di Accoglienza visitatori del Parco dell'Orecchiella partono diversi sentieri, ben segnalati e di diversa difficoltà, verso la Pania di Corfino, all'Orto Botanico.

Per assaporare appieno gli scenari naturali e storici di questa terra i più romantici sceglieranno un compagno speciale, ed in sella al loro destriero potranno avventurarsi tra le faggete e su fino alle praterie più alte. Le ippovie della Garfagnana offrono anche altre possibilità di escursione, su sentieri agevoli e segnalati con apposite targhette, con la possibilità di ricovero, anche per il fido destriero in campeggi rifugi e aziende agrituristiche e la costante assistenza del servizio veterinario.

Itinerari e Scoperte

N8: Il bosco sacro dei faggi

si mangiano...

ancora castagne e formaggi

Pan di legno e vin di nuvole: è la dieta sulla quale si poteva sempre contare anche nei momenti più difficili, e fino a dopo la guerra, le castagne comparivano come piatto principale nella dieta garfanina. Semplicemente lessate in acqua aromatizzata con finocchio o alloro sono ballocciori, arrostiti sono mondine, le frittelle sono necci. Per la vinata si fa bollire la farina in nel novello allungato con acqua, le tulle invece bollono nel latte. Poi ci sono i pani: per il pan di legno, farina di castagne, di frumento e miele, impastato con latte e scorza di arancia, per la pattona farina di castagne, frumento, fichi, noci, buccia di arancio a pezzi e vinello per impastare. I menafregoli, si preparano con un formaggio fresco sulla polenta di farina di castagne, che è uno dei modi tradizionali di gustare formaggi e ricotte garfagnine.

è festa...

a Sillano il primo fine settimana d'agosto, per la gara di velocità in salita per auto e moto d'epoca al parco dell'Orecchiella in estate, per la manifestazione "sapori del Parco" A Pratomaleta, nella selva sopra Sillano, il 15 agosto, per festeggiare il ferragosto con giochi e merenda.

La buca delle fate, nella montagna tra Sillano e Soraggio, è un lungo intrico di ambienti sotterranei, formazioni calcaree di diverso tipo, torrenti sotterranei, dalla bocca accogliente, ma percorribile solo con adeguata attrezzatura dopo i primi metri. Oltre a qualche esemplare di un raro pipistrello, vi abitano le fate e custodiscono una delle sorgenti del Serchio.



3 Tra Apuane ed Appennino: parco dell'Argegna da Sillano a Minucciano

Da Sillano si risale la strada verso il passo di Pradarena, e dopo capanne di Sillano si svolta a sinistra e si prosegue fino a Dalli, Pontecchio, Magliano. All'incrocio con la strada di fondovalle ss445, si svolta a dx verso Giuncugnano e si lascia dopo poco, all'incrocio, seguendo le indicazioni per il Santuario della Madonna della Guardia. Da qui si prosegue per il passo dei Carpinelli e di nuovo si procede sulla fondovalle ss445 per un breve tratto, fino a Pugliano, dove si rientra verso Pieve san Lorenzo e Minacciano. Km: circa 30
dislivello: Sillano +735; Ospedaletto +1272; Giuncugnano +621; Parco dell'Argegna Santuario + 1019; Foce dei Carpinelli +830; Pieve San Lorenzo +467; Minacciano +697;
fondo strada: asfalto
traffico: locale
in bicicletta: richiede un po'di allenamento, ma, superata la salita verso il Passo di Pradarena, non presenta grandi difficoltà.

Tra le montagne Apuane e l'Appennino, tra le valli della Lunigiana e della Garfagnana, si distende la sella della sella del Passo dei Carpinelli. Nella piccola riserva del parco dell'Argegna, si può pigramente approfittare del grande prato, davanti al Santuario della Madonna della Guardia, per godere spettacolari panorami della montagna, i colori contrastati dei verdi prati del Pisanino e dei marmi lunari del bacino di Orto di Donna, e, sull'atro versante, il crinale appenninico interrotto solo dalla mole calcarea della Pania di Corfino. A primavera si condivide il prato con gitanti arrivati per il pic nic tra splendide fioriture di crocus e narcisi, gigli e orchidee.

Dogloni, torrioni di roccia vulcanica modellate da vento e pioggia in forme di con, si ergono nel bel mezzo del paese, resti del passato geologico movimentato di queste montagne. Sobbrie case di pietra grigia, appoggiate a questi speroni, sono il borgo medievale di San Michele, il nucleo antico di Piazza al Serchio. Un bel ponte, le unisce scavalcando la gola incisa dalle acque sinuose del Serchio di Soraggio. Poco lontano da qui, si incontrano due rami del Serchio, in un punto a cui si scende da uno stradello vicino al cimitero e lì nasce veramente, con gran fragore, il fiume.



Nel 1850 furono presentati i primi progetti per la ferrovia che avrebbe attraversato la valle. Dopo varie traversie, e l'Unità d'Italia, il treno attraversava finalmente la valle, per raggiungere la Spezia e poi Parma e così via verso la pianura Padana. In settembre, la stessa locomotiva a vapore traina il "treno dei sapori", itinerario storico di paesaggi, sapori e tradizioni della valle del Serchio, che attendono i viaggiatori ad ogni stazione. Attorno alla possente torre ottagonale della pieve, si raccoglie il paese di Pieve San Lorenzo, ultima stazione lucchese della Pisa Aulla e, sarà per l'aria che si insinua dal mare, tutt'attorno crescono volentieri estesi oliveti.

Arrivò ferito dal bosco, il misterioso "Pisanino". Solo questo si sapeva, da dove veniva e che i soldati nemici avevano ucciso il padre e lasciato lui morente sul greto del fiume. Il pastore non fece domande, e la figlia curò le sue ferite. Crescevano, lei sempre più bella, lui sempre più gentile e premuroso. Quando improvvisamente morì, lei pianse con lacrime di pietra, e tante quanto montagna, la più alta delle Apuane, la montagna del "Pisanino", e quando i caveratori trovano piccoli cristalli nella pietra bianca, pensano ancora alle lacrime della ragazza.



Lo stesso popolo abitò nell'antichità le due valli della Garfagnana e della Lunigiana. Le stesse "misteriose" statue votive, o propiziatorie, sorprendentemente attuali nel disegno, sono tra i più interessanti reperti archeologici delle due valli. Le stèle di Minucciano, circa una decina di statue ritrovate in diversi momenti, risalgono all'età del bronzo, sono conservate al museo archeologico di Casole in Lunigiana.

Ospedaletto

Sillano

Minucciano



"Quando suona l'or di notte tutti gli stregghi nelle grotte, quando suona l'Ave Maria tutti gli stregghi per la via, quando suona il mattutino tutti gli stregghi nel lettino". Attenti al passo di Pradarena! Passa di qui l'ottima strada che congiunge le province di Lucca e Reggio Emilia, ma di notte è facile trovarvi gli Stregghi, sui prati e nei boschi. Cattivi e molesti, non si fanno riconoscere, bruciano le cose, fanno malefici e bisogna stare attenti a non rispondergli per non cadere nei loro incantamenti.



Un ghiacciaio pleistocenico ha disegnato il circo glaciale del bacino di Orto di Donna e ha trascinato sul fondovalle grandi massi staccati dalle cime. Le alte vette di marmo del Pisanino, Grondilice, Cresta Garnerone e Pizzo d'Uccello circondano l'ampia valle circolare, uno dei quattro bacini marmiferi del versante interno delle Apuane.



Dai tempi delle guerre contro i liguri apuani, nel II secolo a.C. Minucciano si raccoglie intorno al punto dove il console Minucio Termo, piazzò il suo campo. Secoli dopo fu coinvolto nelle infinite faide tra lucchesi e pisani, guelfi e ghibellini, meritandosi però una lode per la sua fedeltà a Lucca. Sulla cima del colle ora c'è la chiesa parrocchiale, con un campanile cilindrico e da qui si dipartono le strade, a raggiera, correndo sotto le case in lunghi passaggi coperti.



I minatori facevano esplodere la montagna staccandone volumi che gli scalpellatori riducevano in blocchi più piccoli. Sulle vie di lizza, si trattenevano a braccia, con l'aiuto di funi e pali di legno, i blocchi che scorrevano lungo i pendii delle montagne. Ora il marmo si taglia con fili diamantati e i blocchi si trasportano su camion. Le cave sono una ferita nella montagna in cui hanno inventato fantastici indescrivibili scenari, grandi squarci e bianche vie di lizza che scendono veloci zigzagando. Da lontano, specialmente dal versante marino, i canaloni delle Alpi Apuane sembrano sempre occupati da nevi eterni. Sono grandi ravaneti, depositi di marmo residuo dell'estrazione. Soprattutto in passato, l'estrazione del marmo comportava una grande perdita di materiale, circa il 70%, dovuto alle esplosioni, ridotta, con l'introduzione di moderne tecniche estrattive, al 30%.



Tito Livio da notizie precise sui Liguri Apuani: un popolo che viveva semplicemente in stretta relazione col territorio che conserva i sentieri che, numerosi da una valle all'altra, le abitazioni a capanna, riprodotte, fino a tempi recenti, negli alpeggi più alti. Una popolazione stanziale, di agricoltori e pastori, spinti a sud dai Galli nel V secolo a.C. e travolti dopo una strenua difesa, dai romani che, per farsi strada, li deportarono in massa nel Sannio. Nei fine settimana si può visitare a Castelnuovo Garfagnana una piccola mostra ben documentata.

in treno... alle Terme di Equi

Una sola fermata, e un lungo tunnel. Da San Lorenzo, ultima stazione garfagnina, si arriva, alla stazione di Equi Terme, in Lunigiana. Si può approfittare della piscina termale all'aperto o infilarsi alla ricerca di reperti preistorici, nella "Buca di Equi" grotta carsica aperta alle visite ed attrezzata con percorsi in sicurezza. Tempo di perc: : 15' dislivello: -200 m.

si mangia... il farro

L'uomo di Similaun ne portava con se' alcuni semi e i centurioni romani ne ricevevano in paga insieme al sale. E' il cereale più antico che conosciamo, originario della Palestina, fu diffuso dai romani in tutto l'Impero. Cresce tra i 300 ed i 1000 metri ed è coltivato ancor oggi con metodi biologici essendo naturalmente molto resistente ai parassiti. La varietà dicoccum più ricca d'amido e più facile alla cottura, è la più diffusa ed apprezzata. Si prepara una storica zuppa con altrettanti fagioli che farro, un pezzettino di cannella, un pezzettino di maiale in qualsiasi forma che renderà la minestra più o meno delicata da servire ben calda, con un filo d'olio extravergine d'oliva e pepe macinato fresco. Dal farro fermenta anche un'ottima birra, rigorosamente biologica, che ha tutto l'aroma particolare della montagna, il colore scuro e ambrato del miele di castagno e minutissime bollicine.

è festa...

in luglio al Santuario della Madonna della Guardia per celebrare i pellegrini
In settembre lungo la ferrovia per il treno dei Sapori



4

Sulle Alpi Apuane: parco regionale delle Alpi Apuane da Minucciano a Galliciano

Da Gramolazzo si risale a Gorfigliano e, su una strada bianca, fino a Roggio, per scendere a Valgi e raggiungere Poggio lungo la strada di fondovalle. Da Poggio si risale a Careggine e si prosegue in un castagneto fino a scendere ad Isolasanta, sulla l'altro versante. Si raggiunge Castelnuovo e da qui Galliciano, passando per i colli di Molazzana. Km: circa 35
 dislivello: Minucciano +697; Gramolazzo +583; Gorfigliano +815; Roggio +825; Valgi +600; Poggio +451; Careggine + 882; Isolasanta + 691; Castelnuovo +453; Molazzana +474; Vergemoli + 619; Galliciano +215.
 fondo strada: asfalto; strada bianca
 traffico: locale
 in bicicletta: ingresso spettacolare sui rilievi apuani che vanno però conquistati risalendo i versanti con un mezzo adeguato.



Minucciano

Per saperne di più sull'energia dell'acqua, bisogna visitare casa Abrami. L'edificio, di proprietà "Enel Produzione" documenta con una Mostra permanente di progetti, oggetti, reperti archeologici e immagini della comunità dell'alta valle del Serchio, l'utilizzo dell'acqua da parte dell'uomo. Dal centro, durante il periodo estivo, partono alcune iniziative sportive che utilizzano i sentieri energia e natura, percorsi di trekking e piste ciclabili nelle aree attigue agli impianti di produzione.



Nel 1898 una bambina si infilò in una breccia nella montagna, solo per pochi metri, e gli adulti curiosi allargarono l'ingresso per poter entrare. Ci vollero ancora 34 anni prima che una spedizione riprovasse l'impresa, e altri 32 per spingersi fino a 1110 metri e aprire la strada all'esplorazione degli attuali 4170 della Grotta del Vento, una delle spettacolari grotte carsiche delle Apuane. All'interno dove la temperatura costante è di 10, quattro itinerari attrezzati, di diversa durata, permettono a tutti di stupirsi ancora delle raffinate composizioni di stalattiti e stalagmiti colorate.

Il paese di Isolasanta non fu sommerso completamente dalle acque della Turrîte, che salivano nel nuovo invaso, nel 1950. Solo il ponte ed il mulino restarono sul fondo, mentre il paese si ritrovò sulle sponde del lago. Del borgo si hanno notizie dal 1260, allora anche la strada passava più in basso, lungo il torrente, ed era molto più faticoso e lungo raggiungere i passi per poi scendere verso la costa. Qui si poteva far sosta presso l'accogliente hospitale di san Jacopo, di cui rimane, oggi, solo la chiesa.



Nel XIII secolo, scesero da Brescia e Bergamo intere famiglie a fondare paesi, tra cui Fabbriche di Careggine. Perlopiù erano fabbri, e le fabbriche erano appunto, ferriere. Un paese di belle case con portali in pietra, un ponte sull'Edron, la chiesa di San Teodoro. Un argine lo proteggeva dalle piene del torrente, finché l'acqua non lo sommerse, accumulandosi contro il cemento armato della diga, costruita più in basso, nel 1947. L'invaso, 34,35 M di mc, era il più grande mai realizzato nelle valli garfagnine. Il paese, ora, si può visitare solo in occasione del prosciugamento del lago, ogni dieci anni, per la manutenzione della diga.

Gramolazzo

Gorfigliano

Valgi

Appare improvvisamente l'Eremo di Calomini, imponente, bianco sul fondo roccioso della parete del monte. Dal portico settecentesco si accede alla chiesa e all'antica sacrestia, scavate forse prima dell'anno mille in una grotta alta 68 metri, e ristrutturate nel XVIII secolo. L'altare e il ciborio in marmo pregiato, il mobilio riccamente intarsiato in legno di noce e di castagno del '600, sono i suoi arredi più preziosi. Da una porticina a lato si accede alla chiesa antica, alla vecchia cucina e alle celle dei frati anch'esse scavate nella roccia.

Isola Santa

Careggine

Calomini

Castelnuovo

Galliciano



A ridosso del Monte Rocchandaglia, l'oasi di Campocatinò, 1100 ettari di alpeggio, faggeta, bosco misto, prato sommitale, pareti rocciose, vette montane, grotte e anfratti rocciosi richiamano oltre 110 le specie di uccelli alcune rare come i gracchi alpini e corallini, con becco e zampe di colori vivaci. E anche picchi muraioli, poiane gheppi, sparvieri, e persino aquile, codirossoni, i calandri, il culbianchi e codirossoi spazzacamino, tra i canterini, merli, tordele, scriccioli, pettirossi, cincie, codibugnoli rampichini....

Il paese di Molazzana è dominato dai resti del castello del XV secolo, come Cascio che, già fortificata dai lucchesi nel XIII secolo, venne cinta di nuove mura, a Sassi resta solo parte delle mura, ma con la porta di ingresso, il nucleo concentrico di Perpoli è racchiuso dalla fortificazione ristrutturata più volte tra il XII ed il XVII secolo, e le forme lineari della fortezza di Trassilico, in cima al colle, il paese ai suoi piedi. Per ovvi motivi militari, il panorama è splendido, da ognuna di queste alture, da cui si osserva il fiume, le valli e le cime delle Apuane. Sono i paesi delle Terre Nuove, le ultime a sottomettersi agli Estensi.



Il Monte Forato doveva essere solo una sella tra le cime più alte del gruppo delle Panie, invece è il più noto e frequentato dei rilievi locali, grazie al grande arco naturale, visibile anche da lontano e dalla costa. Si arriva con molti facili sentieri dai due versanti, ed è tradizione venire fin qui per vedere il sole tramontare due volte.



Finisce l'inverno, ed è una buona ragione per far festa! Nei più antichi riti propiziatori la primavera sfida l'inverno, l'abbondanza fronteggia la scarsità, i cristiani vincono i mori, e si cantano nei "maggi", all'ombra dei castagni o nelle corti. Gli autori-attori accompagnano, suonando violini o fisarmoniche, il racconto in rima delle gesta dei paladini così come l'insegnò l'Ariosto o con altre rime popolari. Spettacoli di canti e balli, cantastorie, danze armate, riproposte, dal '56 dal gruppo folk "la Muffrina" in un calendario di spettacoli lungo un'estate.

una passeggiata... a Campocatinò

Si supera il passo sulla diga di Isolasanta e, dal sentiero che porta al paese abbandonato di Col di Favilla si arriva all'alpeggio di Puntato.

Una piccola chiesa, un rifugio, una "strada" fiancheggiata dalle radici nodose dei faggi tra un casello e l'altro, e larghi e morbidi prati protetti dalla mole rocciosa del Corchia.

Tempo di perc.: 45'
 dislivello: +300

difficoltà: facile
 fondo stradale: mulattiera lastricata
 Itinerari e Scoperte
 n4: Dei laghi artificiali e delle grotte naturali

si mangiano...

trote fritte e erbi boni

Dal prato dell'alpeggio, un centinaio d'erbe con cui si possono preparare infinite squisitezze, confortanti zuppe in ogni stagione, o ricchi ripieni per ravioli, fresche insalate, frittate saporite e anche bevande.

A Galliciano ci preparano la minestralla, con venti tipi diversi almeno, e fagioli giallorini, e delle speciali schiacciatine di mais, i mignecchi, cucinate tra testi roventi.

Dai torrenti freschi del fondovalle, trote fario da preparare fritte, secondo la ricetta più tradizionale o in carpaccio per i più raffinati.

è festa...

All'eremo di san Viano, il 22 maggio per la festa di san Viano

Al lago di Gramolazzo in luglio per il trofeo velico delle Apuane

A Gorfigliano in agosto per la rievocazione storica della lizzatura

A Gorfigliano in estate per la festa della Madonna dei cavatori

A Valgi in estate per le corse dei "carretti"



La strada del Cipollaio è l'unico collegamento tra la vallata interna e la costa. Lo spettacolo, è di quelli che non si dimenticano facilmente. I versanti scabri e nudi del Sumbra da un lato, del Corchia dall'altro, i grandi squarci candidi delle cave, gli accumuli dei ravaneti, la polvere finissima alla quale non c'è scampo se ci si avventura sui piani di cava. Tutto il percorso, da Castelnuovo a Forte dei Marmi è segnato dalla lavorazione del marmo, dall'estrazione, sulle cime, fino alla lavorazione nelle segherie più a valle e l'imbarco per ogni meta nel mondo.

L'immagine del Parco delle Apuane è legato fortemente agli impressionanti scenari delle cave di marmo, delle vette scabre, dall'arco del Monte Forato, luoghi impervi dove si è conservata la ricchissima flora spontanea. L'istituzione del Parco Regionale Toscano è del 1985, su oltre 500 kmq, tre province e 10 comuni. All'interno del parco vi sono 5 bacini idroelettrici e 3 bacini di escavazione del marmo. Presso gli uffici del parco, a Castelnuovo Garfagnana, Pescaglia, Forno e Seravezza, si possono ottenere informazioni e indicazioni utili per interessanti escursioni.



Forse il tratto più ambizioso della Via Vandelli, quello che, superato il paese di Valgi si inerpicava su per le Apuane. La strada prosegue, svoltando tra rocce, sassi, faggi isolati, fino all'antica stazione di posta del Casone di ferro. Dal ripiano dell'Acqua Fredda ancora fino al passo della Tambura, 1720 metri, il passo, aperto con brillare di mine, dove termina il tratto garfagnino con la vista del mare.

